

**Stili
& Tendenze****MARIO BOSELLI****«Un anno peggiore
delle previsioni»**

pag. 44

Sistema moda. La stima è di un calo del 5,5% rispetto al -5,2% indicato a marzo

Peggiorano le previsioni del fatturato a fine 2012

Boselli: «Appello alle banche perché alle Pmi manca l'ossigeno»**Paola Bottelli**

■ «L'atteggiamento delle banche nei confronti delle piccole e medie imprese della moda è negativo e rischia di compromettere la virtuosità di un sistema che, nonostante la crisi dei consumi in Italia e nei tradizionali mercati di sbocco, dimostra ancora il suo grande valore nelle sfide dell'export».

Mario Boselli, presidente della Camera nazionale della moda italiana, lancia l'allarme a poche settimane dall'inizio di Milano moda donna: dal 19 al 25 settembre stilisti e marchi in passerella con le collezioni primavera-estate 2013, in un momento congiunturale che non riserva solo soddisfazioni, ma anche tante preoccupazioni.

Boselli sfoglia l'aggiornamento dei dati congiunturali dell'intero sistema, che verranno presentati dalla Camera il 6 settembre, proprio il giorno in cui a Francoforte la Bce potrebbe assumere i tanto attesi provvedimenti di supporto alle economie europee in crisi, in primis la

Spagna ma anche l'Italia.

«Purtroppo - spiega Boselli - la previsione del fatturato per l'intero 2012 è ulteriormente peggiorata: dal 5,2% che stimavamo lo scorso marzo siamo scesi al -5,5%».

In pratica, il fatturato del 2012 dovrebbe chiudere a una manciata di milioni oltre quota 60 miliardi: per l'esattezza (per quanto possano essere precise le previsioni in fasi di enorme complessità come l'attuale) 60.015 milioni, rispetto ai 60.206 precedentemente stimati e ai 63.508 registrati nel 2011. Cifre di tutto rispetto, evidentemente, ma che testimoniano come le 70mila imprese del sistema, che danno lavoro a 654mila addetti, debbano combattere la sfida quotidiana sui mercati internazionali.

«Mi rivolgo alle banche - aggiunge Boselli - perché alcuni imprenditori segnalano casi di revoche di fido non supportate da ragioni oggettive nei confronti di aziende che vanno abbastanza bene. Gli imprenditori affermano che, non potendo le banche realizzare iniziative di rientro con le aziende già in difficoltà, si rivolgono a quelle che ancora non lo sono. In pratica, il rischio di creare un cortocircuito devastante è più che

reale».

Certo, sarebbe proprio questo il momento in cui l'intero Paese deve remare nella stessa direzione, sfruttando le leve di successo, come è il caso dell'export, che nel 2012 per l'industria della moda dovrebbe comunque attestarsi attorno ai 40,5 miliardi.

«Sul Sole 24 Ore del 25 agosto - conclude Boselli - Marco Fortis sottolineava come fra i Paesi del G20 soltanto 5, nel 2011, sono risultati esportatori netti: al quinto posto c'è proprio l'Italia con il grande valore della sua economia manifatturiera, che non si deve lasciar condizionare negativamente dalla grande finanza e dai suoi nefasti intrecci speculativi. L'auspicio, dunque, è che prevalga un senso di responsabilità collettivo per poter resistere quest'anno, che sarà ancora duro per tutti, cercando di riprendere la strada dello sviluppo ipotizzato nel 2013».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Camera della Moda.
Il presidente Mario Boselli

